

ASSICURARE LA CASA RIDUCE I DANNI: PERCHÉ POCHI LO FANNO?

2%
DELLE CASE

SONO ASSICURATE IN ITALIA
CONTRO IL TERREMOTO

di Rosaria Amato

Ladri, incendi o **terremoti**. L'Italia è in ritardo ma adesso crescono le offerte per proteggere "il mattone". O almeno la tranquillità degli inquilini

Dietro quel mattone si nasconde un pezzo della ricchezza del Paese, quello che rassicura nei tempi di crisi e che viene considerato il salvadanaio da non rompere mai. Eppure si fa ancora poco per tutelare quel tesoro fatto di metri quadrati. Pochi o tanti che siano. Partiamo da un punto fermo: da noi rispetto ad altri Paesi europei la copertura assicurativa per le abitazioni è poco diffusa. Mentre in Francia e Inghilterra si sfiora il 90 per cento, l'Italia mette in campo appena il 45 per cento (soprattutto contro l'incendio) e un misero 2 per cento contro il terremoto.

Una "copertura accessoria" di cui si sente una grande mancanza, soprattutto negli ultimi mesi, dal sisma che ha colpito il Lazio il 23 in poi, ma alla quale non si pensa quando si va dall'assicuratore: come se fossimo convinti che, in fondo, questi eventi possano capitare soltanto al nostro vicino di casa. Ma mai a noi.

Nonostante questo il mercato delle compagnie strizza l'occhio ai proprietari offrendo uno spettro di interventi decisamente ampio sulle polizze. Da un anno, ormai, si assiste ad un cambio di



FEDERICO PROIETTI SYNC / AGF

rotta: non più la semplice assicurazione, piuttosto una serie di servizi che possono aiutare i clienti a stare tranquilli. Le compagnie assicurative puntano su Homebox, una centralina regolata da sensori che permettono di controllare perdite di fumo, gas, acqua e monitorare l'eventuale ingresso di ladri. Con questi nuovi servizi collegati alla classica polizza casa, le assicurazioni aiutano anche a prevenire.

C'è poi un punto che apre nuovi scenari ma che è anche un'eccezione: il terremoto. Contro il sisma Homebox non può nulla. Basta vedere l'esperienza del Giappone dove la prevenzione è massima. Anche in quel caso i sistemi di monitoraggio riescono ad attivarsi solo pochi secondi prima. Andrebbero quin-

di studiate altre formule, per non caricare i conti pubblici e non gravare sulle casse del Paese. L'agenzia di rating Standard & Poor's ha anticipato che l'esposizione ai rischi ambientali acquirerà un peso crescente nella valutazione delle aziende, e forse col tempo anche dei Paesi. Se ne è preoccupata anche **L'Ania**, l'associazione italiana delle compagnie assicuratrici, che in un dossier ha confrontato i modelli migliori di assicurazione contro il terremoto. Arrivando ad una conclusione: i sistemi che funzionano meglio sono quelli dove opera anche la garanzia dello Stato, come in Nuova Zelanda, che vanta infatti una copertura antisismica del 90 per cento contro il 40 del Giappone e il 26 della Turchia. □